

Per un concorso a Bari

23 mila concorrenti per 75 posti di bancario

BARI — Davanti agli edifici della Fiera del Levante, a Bari, sono centinaia e centinaia i giovani assiepati che attendono l'apertura dei cancelli. Sono venuti dai paesi e dalle città della Calabria e della Basilicata per partecipare alla prima prova del concorso indetto dalla Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania per 75 posti di bancario. Le domande pervenute sono state oltre 23.000, praticamente tutti i giovani delle due regioni che dispongono del diploma di scuola superiore.

minato anche il tipo di esame che i concorrenti dovranno svolgere; infatti la prima prova è tutta di quiz che serviranno a scartare il grosso dei partecipanti. Solo dopo si avrà il classico «tema» e gli orali. Correggere 20.000 compiti di italiano, dicono i dirigenti della Cassa, è un'impresa impenabile.

Nasce dalla collaborazione fra tecnici di un paese terremotato e del Nord

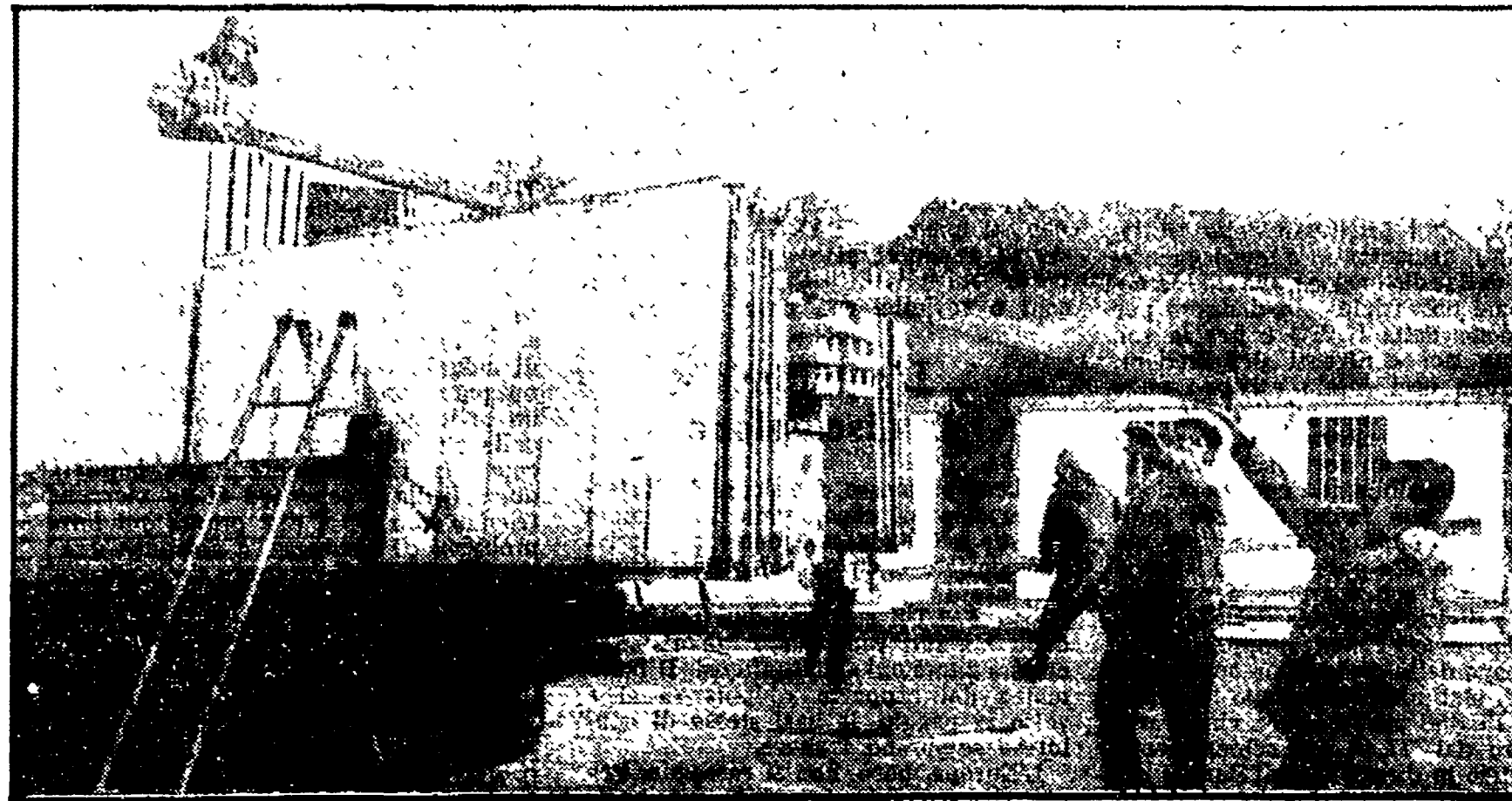
Un «cantiere pilota» per la ricostruzione

E' stato costituito a Castel S. Giorgio, gemellato con Vittorio Veneto - Una proposta per formare manodopera locale - La legge del governo serve, forse, solo a ricostruire ma certamente non è una misura di prevenzione

CASTEL S. GIORGIO — Alle parole possono seguire i fatti. Alle dichiarazioni di impegno possono sostituirsi le decisioni, perfino gli atti amministrativi. Dopo il 23 novembre non si fa altro che dire che la ricostruzione deve essere pulita, sicura, democratica; e soprattutto, che deve tener conto delle indicazioni e dei consigli che vengono dagli scienziati, per troppi anni ignorati o negletti. Ebbene: a Castel S. Giorgio, comune dell'Agro nocerino sarnese, la strada della concretezza è stata imboccata.

Chiaromonte: daremo battaglia per cambiare la legge sulla ricostruzione

AVELLINO — Il PCI svilupperà nelle prossime settimane, nel Parlamento e nel paese, una grossa battaglia per giungere ad una modificazione sostanziale della legge per la ricostruzione delle zone terremotate presentata dal governo, della quale non si può non dire un giudizio complessivamente negativo.



Operai al lavoro nella costruzione di casse prefabbricate per i terremotati

Ieri è stato ascoltato l'ex ministro Valsecchi

Falsi danni di guerra: sparita la lettera di Giulio Andreotti

Due fonogrammi sulla scomparsa del documento - Domani sarà interrogato il ministro Colombo, il cui segretario Crocetta è sul banco degli accusati

MILANO — Pare che sia davvero scomparsa la lettera che Giulio Andreotti inviò il 25 settembre 1972 al ministro del Tesoro Giovanni Magalotti per sollecitarlo in modo dettagliato sulla pratica dei danni di guerra della Caproni. Al processo per i falsi danni di guerra di alcune industrie, la notizia della scomparsa dell'importante documento è giunta per via ufficiale: il gabinetto della presidenza del Consiglio e quello del Tesoro hanno inviato un fonogramma di identico tenore.

(Dario Crocetta) per imperiosi, reiterati e pressanti interventi di raccomandazione (l'altro segretario particolare accusato di corruzione è quello di Andreotti, Gilberto Bernabei).

Ieri è stato ascoltato un altro ex ministro, il dc Athos Valsecchi, che fu, tra il 1972 e il 1973, ministro del Tesoro. Valsecchi ha raccontato che fu lui a intervenire perché l'Intendente di finanza di Varese, Feliciano Ambrano, venisse promosso alla sede più importante di Torino. Ambrano è imputato nel processo dei falsi danni di guerra.

Sulla base delle risultanze processuali, Ambrano, oltre al compenso per la sua «collaborazione», ricevette anche la promozione. Valsecchi ha spiegato che provvide a nominare Ambrano per via dei suoi meriti. Ci fu qualche pressione? Valsecchi ha risposto, risentito, che non ce ne fu neppure una.

«Cos'è il «cantiere pilota»? Lo hanno spiegato, per primi, i sindaci dei due comuni che intendono dargli vita: i sindaci di Castel S. Giorgio (giunta PCI-PSI-FSDI) e di Vittorio Veneto (giunta PCI-PSI-PR), il comune gemellato con questo paese dell'Agro nocerino-sarnese. «E' un punto di partenza per una ricostruzione che sia seria — dice Capuano, sindaco socialista di Castel S. Giorgio. Ma è già esso stesso ricostruzione se servirà, come noi diciamo, a formare maestranze e tecnici, a sperimentare ed insegnare forme e modi di costruzione».

«E' anzi deve essere, una cosa molto concreta — spiega Pizzol, sindaco di Vittorio Veneto —. Certo, ha un grande valore politico: segna il rilancio di una solidarietà tra Nord e Sud. Ma la nostra idea dovrà essere luogo concreto di lavoro, sperimentazione, addestramento. A questo «cantiere pilota» potranno — ma sarebbe più giusto dire dovranno — fare capo tutte le ditte più o meno grandi che intendono mettere a disposizione uomini e mezzi per la ricostruzione. «Mi pare che fino ad ora non ci siamo — ha detto il professor Luongo del CNR —. Si guardi alla legge varata dal governo: è una legge di ricostruzione, forse. Ma certamente non è una misura di prevenzione».

Fra le due comunicazioni è sparso però di cogliere una leggera differenza: il gabinetto del Tesoro ha fatto sapere di non avere fra le proprie carte il documento in questione; per lui il problema — e quindi anche la ricerca della lettera — è chiuso e archiviato. La presidenza del Consiglio invece ha

dato una risposta di tono diverso, più diplomatico: la lettera in questione, per il momento, non è stata trovata, le ricerche continuano.

I giudici della settima sezione penale hanno dato notizia dei due fonogrammi: bisognerà vedere quale decisione prenderanno. Con ogni probabilità una decisione verrà presa dopo la giornata di domani quando sarà stato ascoltato, nella veste di teste, il ministro Emilio Colombo e quello del Tesoro hanno inviato un fonogramma di identico tenore.

Sulla base delle risultanze processuali, Ambrano, oltre al compenso per la sua «collaborazione», ricevette anche la promozione. Valsecchi ha spiegato che provvide a nominare Ambrano per via dei suoi meriti. Ci fu qualche pressione? Valsecchi ha risposto, risentito, che non ce ne fu neppure una.

Prosegue il dibattito dopo le recenti elezioni studentesche

Università: cosa pensano i repubblicani

Dopo l'intervento di David Maria Sassòli, responsabile nazionale scuola e università del movimento giovanile dc, sulle elezioni universitarie, pubblichiamo oggi l'articolo di Angelo Pappadà, responsabile degli studenti della federazione giovanile repubblicana.

Il primo, e più consistente, turno elettorale per il rinnovo degli organi di governo dell'università si è concluso, ed è iniziata subito la fase della riflessione politica, dell'apertura delle «istituzioni», del passaggio, cioè, da un ruolo puramente conflittuale ad uno decisionale, non ha fatto seguito l'appuntamento a una strumentazione adeguata, che solo poteva dare concretezza a quella prospettiva: cioè organismi che, tanto nella scuola che nell'università, dessero realmente agli studenti la possibilità di «potere» di decidere i tempi, i modi, i contenuti del loro sempre più prolungato, e frustrante, «soggiorno» nel sistema scolastico. Gli organi istituiti dai provvedimenti urgenti del '73, nei quali organi colette di Malaffini rispondono a questa esigenza. In un certo senso giustamente, dal punto di vista di chi li ideò con l'eterna logica gattopardina del «bisogna che tut-

to cambi, perché tutto resti come prima».

Oggi il capitale ce lo siamo mangiato proprio tutto, e bisogna ricominciare daccapo. I compagni della FGCI, che hanno aperto questa riflessione in tono autocritico (sia detto senza compiacimento, non abbiamo nessuna intenzione, noi che abbiamo scelto una posizione diversa, di tirar fuori il «te lo avevamo detto») hanno posto l'accento sul cambiamento intervenuto in questi anni nell'atteggiamento degli studenti nei confronti delle strutture universitarie. Si accanza dunque, nuovamente, uno «strano studente» più «laico», più disincantato, meno ideologizzato e aperto a diverse esperienze?

Attenzione, vorremmo dire, a non commettere lo stesso errore di analisi commesso a proposito del rifiuto del lavoro: in un sistema scolastico strutturato in modo tale da legare le prospettive di avanzamento sociale al numero di diplomi conseguiti, la condizione di «studenti a tempo pieno» è ancora considerata come «privilegiata» e lo studente-lavoratore, quello vero, non quello che

studia e conduce delle attività parallele dalle quali non ricava, però, l'auto-sostentamento, o comunque colui che non ce la fa a proseguire gli studi fino alla laurea (sembra che non ci siano alternative alla laurea, in questo paese) per gli alti costi, o per la mancanza di tempo in una situazione non irriducibile, non ricercata, oggi come cinque o dieci anni fa. Se nei nostri atenei sembra tornata la figura dello studente efficiente e silenzioso, desideroso di ricavarne il massimo profitto possibile dal tempo che trascorre all'università, o che dedica comunque allo studio, è perché la lama «oggettiva» della crisi economica, e quella «soggettiva» della disillusione verso qualsiasi ipotesi di cambiamento, l'hanno convinto ad assumere la propria preparazione professionale come arma di difesa in una società obiettivamente in declino.

Non facciamo quindi della sociologia «cronachistica», influenzata dai media e dai sondaggi d'opinione, ma continuiamo a fare politica, fuori e dentro l'università: il compito delle organizzazioni giovanili non è quello di aderire più o meno perfettamente al «disegno», alla morfologia della società civile, per organizzarne il consenso, ma quello di proporre soluzioni ai problemi della società civile, in riferimento a delle scelte di valore che non desideriamo più «ideologiche», ma ideali certamente. E i problemi dell'università sono quelli di sempre: una struttura slegata dal mercato del lavoro, rigida nel tipo di preparazione offerta, inefficiente dal punto di vista della ricerca, il cui aspetto di ritrovata normalità è dovuto alla chiusura della vertenza sul precariato, con l'immissione in ruolo di docenti e borsisti ormai entrati a tutti gli effetti nella categoria dei «garantiti».

E non è forse questa la «par democraticiana», consistente nell'accogliimento delle richieste della categoria, o gruppo, o clientela, di volta in volta più forte? Angelo Pappadà

L'incontro con Pandolfi nella cittadina emiliana

Gli abitanti di Caorso: «Queste le condizioni per usare la centrale»

Revisione delle norme sulla sicurezza, prova generale pubblica del piano di evacuazione, tra le richieste

PIACENZA — Dopo Montalto di Castro, Caorso, il ministro dell'Industria Filippo Maria Pandolfi, che sta completando il giro delle centrali nucleari e di quelle tradizionali (gli «scottanti» come quella di Porto Tolle), è arrivato ieri sulle rive emiliane del Po, in questo piccolo paese ancora avvolto dalle ultime brume di fine inverno. Pandolfi non è stato accolto male dalla popolazione, ma con una certa indifferenza. Era stato invitato a presiedere una riunione comune del Consiglio provinciale di Piacenza e del Consiglio comunale di Caorso,

Dal nostro inviato
Il Comitato centrale del Movimento lavoratori per il socialismo (MLS) ha respinto le dimissioni di Pier Carlo Caferio presentate al momento dell'apertura della discussione sul progetto di unificazione tra il MLS e il PdUP. Il Comitato centrale ha anzi approvato il documento che lo stesso Caferio aveva presentato «a quale base valida per il processo di unificazione».

Introducendo i lavori Caferio aveva annunciato le sue dimissioni che avrebbero dovuto essere l'occasione per un chiarimento di fondo di cui la nostra organizzazione ha estremamente bisogno. Il Comitato centrale del MLS gli ha risposto respin-

gendo le dimissioni e sollecitando a «ricostruire con il massimo impegno e urgenza le condizioni per una rapida realizzazione dell'unificazione con il PdUP, nello spirito degli accordi già intercorsi fra le segreterie delle due organizzazioni».

Il Comitato centrale del MLS ha inoltre sottolineato la «necessità che si ristabilisca immediatamente ed integralmente nei gruppi dirigenti e in tutta l'organizzazione il corretto stile di lavoro sulla base dei principi e della pratica del centralismo democratico e che questo venga coerentemente e rigorosamente applicato per rafforzare la capacità dell'intera organizzazione ed adeguarla ai complessi compiti a cui la presente situazione sociale e politica la chiama».

Referendum: rettifica della Federazione di Vercelli

Il compagno Pier Mario Bazzacco, segretario della Federazione del PCI di Vercelli, ci invia questa precisazione: Carlo Reichlin, l'articolo apparso su «l'Unità» di domenica scorsa, sulla consultazione in corso nei Comitati federali sul referendum, a firma F.I., contiene una grave inesattezza nella parte conclusiva quando afferma che «qualche federazione, come quella di Vercelli, pensa che anche il PCI debba ricorrere al referendum per problemi e materie che angustiano le grandi masse».

La posizione assunta dal Comitato federale di Vercelli è completamente distorta, in quanto il documento si riferisce alla possibilità, da parte del nostro partito, di farsi promotore in base all'articolo 71 della Costituzione di proposte di legge di iniziativa popolare, e non si parla di ricorrere all'articolo 75, che prevede l'istituto del referendum.

Come vedete, il significato politico cambia. Grazie per la rettifica e fraterni saluti. Pier Mario Bazzacco.

Editori Riuniti

G. Napolitano - E. Berlinguer
Partito di massa negli anni ottanta
I problemi del partito al Comitato Centrale del PCI
7-8 gennaio 1981.
Lire 1.500

Vasco Pratolini
Il tappeto verde
Un esordio sorprendente, quarant'anni dopo.
Conversazione introdotta da F.P. Memmo.
Lire 3.500

Marina Cvetaeva
Il diavolo
La scrittrice più amata da Pasternak.
Lire 3.000

Jonathan Sumption
Monaci santuari pellegrini
La religione nel Medioevo.
Lire 12.000

Arvedo Forni
I fuorigioco del fisco
Evassori e tartassutti.
Una macchina che produce disuguaglianza e disordine.
Lire 4.500

Kurt Mendelssohn
La scienza e il dominio dell'Occidente
La dominazione geopolitica del mondo da parte dell'uomo bianco.
Lire 4.500

Lev Landau - G.B. Rumer
Che cosa è la relatività?
La teoria della relatività di Einstein
in un classico della divulgazione scientifica.
Lire 3.000

Antonio Di Meo
Il chimico e l'atomo
Materiali all'origine di una scienza moderna.
Lire 6.000

Louis Althusser
Freud e Lacan
Una testimonianza dell'itinerario filosofico di Althusser
nell'arco di un decennio (1964-1975).
Lire 4.500

Levi E. Elsgolts
Equazioni differenziali e calcolo delle variazioni.
Lire 14.000

Autori Vari
La scoperta del mondo a fumetti (3° vol.)
Pizarro fra gli Incas. Lungo il Rio delle Amazzoni.
Magellano intorno al mondo.
Lire 10.000

Letizia Paolozzi
L'amore gli amori
Sesso e passioni, costumi e desideri
critica e ricognizione dei tipi di amore
Lire 3.500

Roberto Fieschi
Dalla pietra al laser
Materiali e civiltà nel corso dei secoli
Lire 3.500

Ino Iselli

novità